

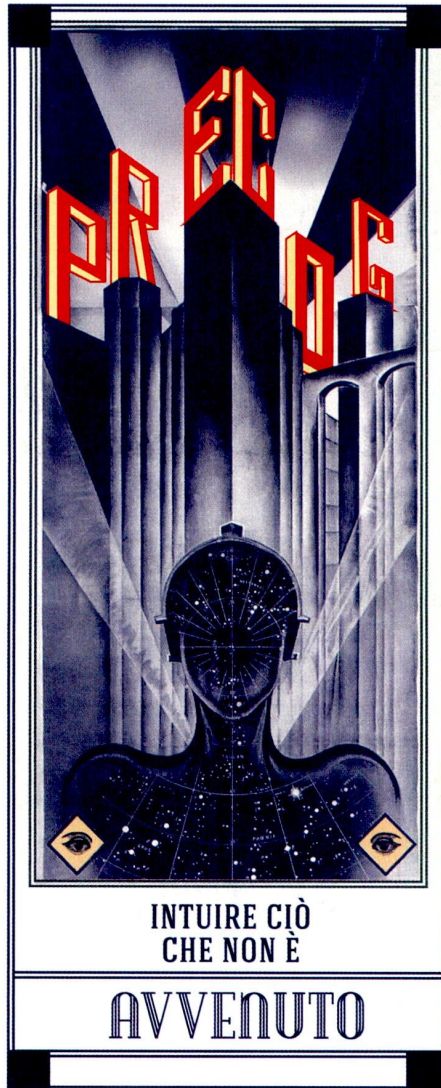
Rubriche

Narrazioni fantastiche

Loredana Lipperini

LE STREGHE SON TORNATE

TRA LE FIGURE FEMMINILI DI STEPHEN KING, UNA DELLE MIE PREFERITE È UNA STREGA, O UNA DEA: SI CHIAMA PHELIA TODD. Non è la protagonista di un romanzo, ma di uno dei racconti contenuti in *Scheletri: La scorciatoia della signora Todd*. È una donna apparentemente tranquilla, porta i bambini alle gare di nuoto sul lago, raccoglie fondi per la biblioteca di Castle Rock, pulisce il monumento ai caduti. Ma quando sale sulla sua Mercedes mette le ali ai piedi. La signora Todd, come King e sua moglie, a cui il racconto è dedicato, è una appassionata di scorciatoie: se si risparmia sulle distanze, dice, si risparmia anche sul tempo. Quando Homer Buckland, uno dei tuttofare del Maine che si trovano spesso nei testi kinghiani, decide di seguirla nella sua ricerca della scorciatoia perfetta, ne è insieme affascinato e agghiacciato: "C'era qualcosa di selvaggio nel suo volto, qualcosa di selvaggio e di libero, e ne ero terrorizzato... Indossava un paio di blue jeans e una vecchia camicia bianca con le maniche rimboccate ma dopo un po', comunque, mi sembrò che fosse avvolta in una nuvola bianca... Era come quella donna che guida la luna attraverso il cielo, con le vesti trasparenti che si agitano al vento come ragnatele d'argento e i lunghi capelli neri tirati indietro, che mostrano le rotondità delle tempie". Phelia-Diana scompare nel 1973, dopo essere tornata con orribili creature spiaccicate sulla Mercedes. Non sappiamo



dove sia, ma forse Homer lo scoprirà: perché anche lui sa che "ci sono buchi nel mezzo delle cose. Proprio nel bel mezzo delle cose, non a destra o a sinistra, alla periferia, dove uno non ci farebbe gran caso. Se ne stanno piantati lì nel mezzo e uno ci gira intorno senza capirci niente. Poi te ne dimentichi".

PHELIA TODD È UNA DELLE DONNE NON CONFORMI DI KING: non sono poche, a pensarci bene, partendo dalla terrorizzata e infelice Carrie

White dell'esordio fino all'ultimo suo grande amore, Holly Gibney, protagonista assoluta dell'ultimo romanzo (*Holly*, traduzione di Luca Briasco, Sperling&Kupfer), e che ha qualcosa di Carrie e qualcosa di Phelia Todd. Come Carrie, Holly è inizialmente una figura sullo sfondo. Quando appare in *Mr. Mercedes*, nel 2014, è una donna quarantenne che ha ancora le paure dell'adolescente bullizzata e con tentazioni suicide. Probabilmente soffre di una forma di autismo, anche se King non lo scrive mai: parla raramente, detesta che qualcuno la tocchi, è vittima di una madre egoista e avida, fuma, mangia poco, guarda ossessivamente film e sa tutto di computer. Nel tempo, Holly impara a camminare da sola, dopo la morte di Bill Hodges al termine della trilogia di *Mr. Mercedes*, e soprattutto impara a collegare i dettagli di quel che vede. Nell'ultimo romanzo, dovrà fare i conti non solo con una strepitosa coppia di cattivi, ma con il proprio lutto (la perdita della madre), un inganno del passato, e la dipendenza da fumo che si riaffaccia con prepotenza (nonché con la pandemia di COVID, su cui King torna per la seconda volta). Holly è un personaggio fuori norma: ma non possiede i poteri telecinetici di Carrie o di Charlene McGee in *L'incendiaria*, né lo shining di Abra in *Doctor Sleep*. È una donna istruita, ma non è una semidea come Rosie in *Rose Madder*, non varca mondi come Lisey ne *La storia di Lisey* (che sembra avere almeno un barlume di Phelia Todd), eppure è in grado di riconoscere che

Rubriche

Narrazioni fantastiche

Loredana Lipperini

esistono buchi in mezzo alle cose, li accetta e, se pericolosi, li combatte, pur rimanendo calata nella realtà. Forse è per questo che fatica a farsi amare dal grande pubblico dei fedelissimi lettori, che in molti casi la accettano per benevolenza, visto che King non fa mistero di amarla, invece, moltissimo.

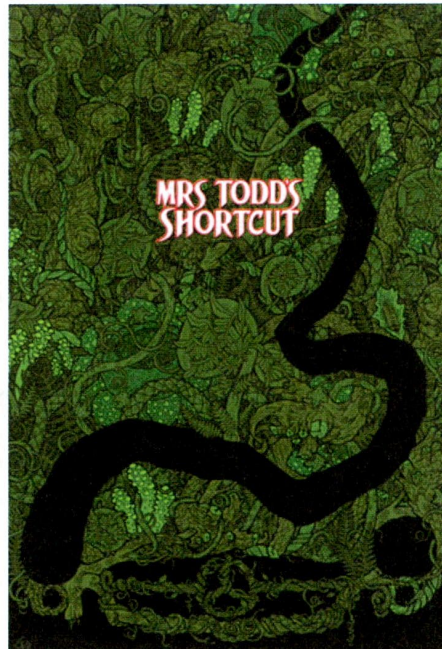
LEGGENDO IL BEL LIBRO DI GIULIA PAGANELLI, CORPI RIBELLI (SEMPRE SPERLING&KUPFER) CHE AI CORPI NON CONFORMI È DEDICATO (grassi, non abili, neri, queer), pensavo, sulla scia delle sue riflessioni, che in altri tempi Holly sarebbe stata considerata una strega (Phelia Todd sarebbe stata bruciata subito, se l'avessero presa). Le streghe sono l'altro per eccellenza, sono il mostruoso, i loro corpi hanno segni che vengono interpretati come demoniaci, sono appunto fuori norma, e quel che è fuori norma ci mette in crisi. Il mercato editoriale, in verità, ha già intuito che scrivere di streghe, in tempi niente affatto facili per le donne, è l'idea giusta: in ambito angloamericano si parla da diversi mesi di Witch-Lit: *Now She Is Witch* di Kirsty Logan, *The Witching Tide* di Margaret Meyer, *Ink Blood Sister Scribe* di Emma Törzs e soprattutto *Weyward* di Emilia Hart, tradotto in Italia da Enrica Budetta per Fazi. Per inciso, esiste anche un versante magico a tutti gli effetti: su TikTok prospera un'ampia comunità "WitchTok" con miliardi di visualizzazioni.

CIELO, L'IRRAZIONALE, TUONERÀ QUALCUNO: DIMENTICANDO CHE

SIAMO SEMPRE STATI IRRAZIONALI DA QUANDO È NATO IL MONDO, e che lo sono soprattutto le scrittrici e gli scrittori, anche se da ultimo prevale la narrativa più che realistica, dove chi narra è chiamato (o si chiama) a raccontarsi senza veli, offrendosi a chi legge come capro espiatorio della ricerca della verità. Detto questo, il fenomeno streghe può somigliare, da una parte, alla terribile invasione del *paranormal romance* degli anni Zero: allora, dopo il successo di *Twilight*, anche gli editori più scettici inondarono il mercato di storie d'amore fra ragazze umane e vampiri, licantropi, tritoni e persino zombie, e la coda lunga è arrivata fino ai tempi della pandemia, perché esistono *paranormal romance* che raccontano la storia

d'amore e di sesso fra ricercatrici volenterose e... il coronavirus in persona (*Kissing the Coronavirus* e *Courting the Coronavirus*). La Witch-Lit corre in parte questo rischio, ma non sempre. *Weyward*, per esempio, non tocca le vette che furono di Chiara Palazzolo nel suo splendido romanzo sulle streghe, *Nel bosco di Aus*, ma racconta una buona storia, con tre donne lontane nel tempo ma fra loro collegate: Altha, Violet e Kate, una ragazza accusata di stregoneria nel Seicento, un'adolescente che vorrebbe diventare botanica ma vive chiusa nella magione di famiglia negli anni Quaranta del secolo scorso e una giovane donna nostra contemporanea, in fuga da un compagno violento e abusante che potrebbe ucciderla, se solo riuscisse a trovarla.

IL PUNTO È CHE NON SI È MAI SMESSO DI SCRIVERE DI STREGHE: nel romanzo di Hart, quando Kate si rifugia nel cottage della prozia prima di capire esattamente chi è e quali sono i poteri del suo sangue, trova una piccola biblioteca. Ci sono i libri di Daphne du Maurier, Angela Carter, Virginia Woolf. C'è *Lolly Willows o l'amoroso cacciatore* di Sylvia Townsend Warner. C'è la poesia *Rogo di strega* di Sylvia Plath. Ci sono, insomma, le scrittrici che hanno narrato di stregoneria e di donne accusate di praticarla e per questo uccise (ieri come oggi: la stregoneria può essere interpretata in molti modi), a dimostrazione che, al di là delle etichette editoriali, le streghe ci sono sempre state, e per fortuna.



Stephen King, *Mrs. Todd's Shortcut*, (La scorciatoia della signora Todd), copertina dell'audiolibro, Random House Audio, 1987